**Indicazioni per una didattica inclusiva**

1. Promuovere le relazioni tra insegnanti/ alunni e alunni/alunni

Attività a piccolo gruppo; scambio di materiali; richieste di aiuto ai compagni; partire dalle proposte degli alunni per poi ampliare (didattica mediata); far parlare gli alunni di argomenti non scolastici (vissuto quotidiano, esperienze personali) Crea un clima positivo (“si capisce l'importanza di un sorriso solo se ti verrà negato”)

1. Conoscere i gusti e le attitudini degli alunni

Schede e questionari su gusti musicali, hobby, sport, film, giochi, programmi tv, ….

1. Coinvolgere le famiglie nel processo educativo

I genitori possono veicolare informazioni e contenuti utili per la didattica attraverso le competenze della propria attività lavorativa (es. elettricisti, meccanici, ….)

Acquisire una lista con l’elenco delle cose preferite che possono essere usate, a scuola, come rinforzo/premio se ha svolto un’attività in modo adeguato o se ha compiuto dei progressi rispetto alla situazione di partenza (i piccoli miglioramenti sono sempre molto importanti).

1. Partire dai punti di forza dei singoli e della classe

Se ad es. sono abili nel disegnare veicolare informazioni attraverso i disegni (fatti storici, geografici, delle scienze, ….)

Se sono abili nell’uso del Personal Computer farli scrivere o cercare immagini o fare ricerche

1. Strutturare la lezione in modo schematico

Potrebbe essere necessario far visualizzare le fasi del lavoro attraverso delle immagini in sequenza (schedule)

Cercare di rispettare i tempi: 10 min. per introdurre (menù)l’argomento (scrivere una mappa con le fasi del lavoro in sequenza) con un elenco del materiale da utilizzare (es. matita, evidenziatore, gomma, penna, …); 10 min. per spiegare (parlare o proiettare un file); 10 min. per ascoltare le domande o le considerazioni dei ragazzi sull’argomento; 15 min. per svolgere esercizi sull’argomento appena trattato; 10 min. per fare la sintesi di quanto è stato fatto (riepilogo: che cosa abbiamo fatto?, di che cosa abbiamo parlato?, che cosa abbiamo imparato?); 5 min. per riposarsi e prepararsi all’argomento successivo

1. Far rispettare le regole sociali

Potrebbe essere necessario far visualizzare agli alunni che hanno difficoltà una storia sociale scritta su dei cartoncini che possono essere messi via una volta eseguita l’azione scritta su quel cartoncino oppure una sequenza di immagini che viene via via alleggerita dopo che l’azione è stata svolta (1: entro e saluto; 2: mi siedo al mio banco; 3: preparo il materiale per quella determinata disciplina; 4: comincio a lavorare (ascolto o scrivo o leggo o sottolineo, secondo le indicazioni degli insegnanti )

1. Dalla pratica alla teoria! Favorire gli apprendimenti attraverso i canali propriocettivi (spostare ad es. parole scritte su cartoncino per riordinare una frase; per classificare i nomi, gli aggettivi …., misurare figure geometriche con gli strumenti, ritagliare, colorare, provare esperienze pratiche per imparare a contare ( usando gli oggetti, la pasta, le perline colorate, ….), costruire cartelloni delle regole di comportamento, delle regole grammaticali, delle regole di matematica, ….

Usare molto le immagini o i video per accompagnare le spiegazioni.

1. Linguaggio e comunicazione

Usare un linguaggio semplice, diretto. Non dare niente per sottointeso, spesso i ragazzi non capiscono quello che non viene direttamente espresso. Es. prendete il quaderno e scrivete la data e ricopiate la mappa (e non semplicemente prendete il quaderno perché l’azione di scrivere non è stata espressa).

Fare esempi concreti legati alla realtà e se necessario simulare la situazione in classe (in modo breve), 5 minuti (es. le pale dei mulini a vento, girando azionano la mola del frantoio), si può rappresentare facendo svolgere le azioni a 2/3 alunni. (drammatizzazione)

1. Strategie per gli apprendimenti

Dividere i brani in sequenze (2 /3 massimo) (inizio, svolgimento, fine); selezionare con cura i brani da proporre anche attingendo non necessariamente dal libro di testo (alcuni brani potrebbero essere troppo difficili); usare tabelle o schemi per incasellare (personaggi, luoghi, azioni, oggetti, …); usare immagini per raccontare che descrivano esattamente quella situazione (es. la ragazza era bionda con gli occhi azzurri) si rappresenta esattamente con quell’immagine; usare i power point (ogni slide contiene 1/2 immagini ed il testo (didascalia) che la descrive è breve (massimo 10 parole); usare quaderni solo per le regole di matematica, grammatica, geometria, …. supportati da immagini e/o disegni); far usare strumenti compensativi (calcolatrice, computer, schemi, mappe, tabelline su cartoncino plastificato) anche durante le interrogazioni.

Rappresentare situazioni e dialoghi attraverso il disegno (fumetti o semplici disegni che descrivono un fatto es. un saluto, un’azione (bere, mangiare, giocare con la palla, …) es. due persone si incontrano e vanno insieme all’edicola

**Strategie, materiali da proporre che possono risultare efficaci:**

* Lavoro a piccolo gruppo
* Simulazioni di routine quotidiane
* Drammatizzazione di fatti storici, di brani letti, …
* Disegni per fissare concetti, avvenimenti, …
* Storie illustrate
* Usare le immagini per spiegare, costruire sequenze, mappe/schemi
* Presentazioni in power point (fatte dagli insegnanti e fatte dagli alunni)
* Mappe concettuali
* Schemi
* Cartelloni (regole di comportamento, regole grammaticali, regole matematica, …)
* Schematizzazione delle fasi del lavoro
* Imitazione di un modello
* Gruppi cooperativi
* Strumenti multimediali (PC, LIM, )
* Video (storia, geografia, scienze, argomenti e temi di attualità)
* Video musicali (storie, testi, dialogo, riflessioni, …)
* Tutoring tra pari (i bravi aiutano i meno bravi …e imparano ad aiutare)
* Esercitazioni pratiche propriocettive (manipolare oggetti per contare, classificare, costruire figure geometriche, …)
* Giochi interattivi (linguistici, matematici)

Evitiamo di:

1. Pensare che tutti gli alunni sono uguali; in realtà ognuno di loro è diverso (apprende in modo personale, ha bisogno di cose specifiche, …) (“Non c’è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali”)
2. Pensare che gli alunni non si accorgono se commettiamo delle ingiustizie nei loro confronti
3. Usare sempre lo stesso stile di insegnamento (proponiamo una varietà di approcci: verbale, visivo, propriocettivo, …)
4. Chiedere agli alunni cose che non siamo sicuri che sappiano fare (proporre attività troppo difficili per loro)
5. Affidare gli alunni con disabilità soltanto all’insegnante di sostegno. ( “Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola. É un ospedale che cura i sani e respinge i malati”).
6. Parlare troppo (si può parlare per 10/15 minuti poi si passa alla parte operativa della lezione per fissare e consolidare i contenuti attraverso esercitazioni orali, scritte, grafiche, multimediali)
7. Usare un linguaggio complesso (“le parole veramente sagge sono capite anche dai bambini”)
8. Pensare che ogni insegnante debba lavorare da solo senza collaborare con i colleghi (leggi la favola “Inferno e Paradiso” Gandhi)
9. Pensare che un alunno che non ha il libro di testo non possa imparare; in realtà si può imparare in mille modi
10. Pensare che siamo infallibili: quello che conta è riconoscere dove abbiamo eventualmente sbagliato e correggere gli errori con umiltà
11. Pensare che siamo inutili: sperimentiamo nuove attività di fronte alle difficoltà, mettiamoci in discussione, chiediamo consigli
12. Non avere coraggio: proponiamo cose in cui crediamo (sono le nostre idee e verranno dagli altri percepite come vere e vissute sulla nostra pelle)